

**La recensione**

## Sorpresa, Massini rende leggero Pirandello



«Serafino Gubbio operatore»

Da una parte Pirandello con tutta la ponderosa (e spesso datata) mole di riflessioni sull'identità, sullo scambio continuo fra l'essere e l'apparire, sulla realtà e sulla finzione. Dall'altra la fresca e garbatissima rilettura che Stefano Massini, nuova guida artistica del Piccolo di Milano, fa di «Si gira!», la pièce tratta dai «Quaderni di Serafino Gubbio operatore», in scena ancora oggi alle 17 al Galilei 104 di Città della Scienza per la prima napoletana di «Casa del Contemporaneo». Un match non facile, viste le briglie che generalmente l'autore agrigentino mette ai suoi testi, e che hanno sempre reso ardue le attualizzazioni e gli stravolgimenti sperimentalisti così frequenti invece in altri classici più ancestrali come i tragici greci o lo stesso Shakespeare. E infatti anche qui non di smontaggio può parlarsi, quanto di alleggerimento, possibile anche grazie al tema legato ai primi vagiti dell'arte cinematografica e ai suoi vati, dive e divi capricciosi del muto. Un gioco fra reale e virtuale che la regia rende tattile caricando il doppio registro degli attori-interpreti e degli attori-personaggi, con uno schermo a fare da diaframma retrò. Ne deriva un'atmosfera stilizzata, quasi marionettistica, costruita per figurini e caratteri, che cala Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci, Duccio Baroni, Silvia Frasson e Gabriele Giaffreda in un gioco metateatrale variopinto, magico e anche un po' surreale. Rendendo paradossale una vicenda drammatica, in cui si consuma la dialettica fra l'operatore (che deve girare e basta) e i protagonisti Aldo Nuti e la bella Nestoroff, alle prese con una tigre, invisibile ma giustiziera.

**Stefano de Stefano**© RIPRODUZIONE RISERVATA